

BUSCADERO

GIUGNO
2022
N. 456
ANNO XLII
EURO 6.00
P.I. 06.06.2022

MENSILE DI INFORMAZIONE ROCK

TEDESCHI TRUCKS BAND

ERIC CLAPTON LIVE
DELBERT MCCLINTON
STEVE FORBERT
WALLFLOWERS

REC
ENS
IONI

WILLIE NELSON - CHARLIE MUSSELWHITE - OLD CROW MEDICINE SHOW
THE DREAM SYNDICATE - THE BLACK CROWES - KRIS BARRAS BAND
THE BLACK KEYS - AARON RAITIERE - RAUL MALO - JOAN SHELLEY

ISSN 1827-5540



JOAN SHELLEY**THE SPUR**

NO QUARTER/GOODFELLAS

» ★★★★★



Se ha ragione l'autrice Gretel Ehrlich quando scrive "...dove c'è spazio c'è equilibrio, non fuga, non apatia, non dispersione, ma solo la libertà di ponderare in

tutta coscienza ogni idea, ogni situazione...", è facile intuire perché la cantautrice Joan Shelley abbia scelto di vivere lontano dai consueti luoghi del music business e di preciso in una fattoria nei dintorni di Louisville in Kentucky, "...allevando capre, polli, ascoltando il canto degli uccelli, osservando il fiume, crescendo una figlia..." e scrivendo canzoni meravigliose come quelle che riempiono il nuovo album *The Spur*. Non è un caso che sia l'immaginario di un'America polverosa e periferica, di spazi aperti e praterie, quello evocato dalle incantevoli ballate elettroacustiche di Joan Shelley, quasi si fosse lasciata ispirare dalla pace e dalla tranquillità dei luoghi dove sono state scritte e dall'intento di "...abbellire il presente con le invenzioni del passato...", nonostante in quel momento il mondo vacillasse pericolosamente sull'orlo dell'apocalisse. Joan Shelley canta di disperazione e resilienza, di isolamento e solidarietà con la stessa grazia e lo stesso spirito con cui la Carter Family trasformava in giubilo i tempi duri della Grande Depressione, mescolando malinconie folk e arie country come



accade nei dischi di Gillian Welch e David Rawlings e potendo contare sulle meravigliose corde di un chitarrista straordinario come **Nathan Salisbury**, sulle pensate e sugli arrangiamenti di un produttore come **James Elkington**, sui controcanti di lusso di **Meg Baird** e **Bill Callahan**, sugli ottoni di **Anna Jacobson**, sulle batterie di **Sean Johnson** e del figlio d'arte **Spencer Tweedy**, sul violoncello di **Lia Kohl** e sul contrabbasso di **Nick Macri**. I primi piani di *The Spur* sono tutti per la voce calda, suadente e confidenziale di Joan Shelley, ma le scenografie sono opera di un collettivo o meglio di una comunità artistica che si muove con estremo garbo e leggerezza sempre al servizio delle canzoni, che si tratti di sinfoniche nenie folk come l'incantevole *Forever Blues*, dei seducenti chiaroscuri elettroacustici di



Amberlit Morning in duetto con la voce tenebrosa di Callahan, di polverosi blues dalla vaga aura psichedelica come la titletrack, di malinconiche ballate country folk come *Home*, di ariosi country rock come *Like The Thunder*, di raffinatezze orchestrali in orbita Joni Mitchell come la splendida *When The Light Is Dying*, la pianistica e autunnale *Breath For The Boy* e la spaziosa *Bolt*, di lirici intrecci di corde acustiche come *Fawn* o di canti che riecheggiano la tradizione e che profumano d'Irlanda come *Between Rock & Sky*. Sospeso tra musica popolare e canzone d'autore, *The Spur* è un disco magico, affascinante e ispiratissimo che, se ancora ce ne fosse bisogno, proietta Joan Shelley nel novero delle cantautrici più sensibili e autentiche oggi in circolazione.

LUCA SALMINI

RAUL MALO**QUARANTUNES**

MONO MUNDO/THIRTY TIGERS 2CD

» ★★½



Tra i pochissimi eventi positivi causati dalla pandemia ci sono senza dubbio una bella serie di album registrati durante i vari lockdown, tra i quali ricordo i piacevoli *Fogerty's Factory* di **John Fogerty** e famiglia, *Songs You Don't Know By Heart* di **Jimmy Buffett** e lo splendido *The Lady In The Balcony* di **Eric Clapton**. Un altro che non è stato con le mani in mano nei lunghi periodi in cui era costretto a casa è **Raul Malo**, leader dei **Mavericks** e cantante strepitosamente duttile: il vocalist di origine cubana ha infatti inciso una lunga serie di brani di diverso genere insieme a parenti, amici e qualche ospite e li ha caricati settimanalmente sulle piattaforme online, ed ora ha

scelto trenta di quelle performance e le ha pubblicate come doppio CD sotto il titolo di *Quarantunes*. E' stato detto più volte che Malo, con l'ugola che si ritrova, è in grado di cantare qualsiasi cosa, e con *Quarantunes* è come se Raul avesse preso alla lettera tale considerazione dal momento che in quasi due ore di musica affronta uno spettro davvero ampio di stili in maniera assolutamente rilassata e divertita, consegnandoci così un dischetto decisamente godibile anche se lontano dalla perfezione tecnica. Infatti, se vogliamo trovare un difetto all'operazione, le parti strumentali sono spesso in secondo piano rispetto alla voce dando quasi l'impressione di basi musicali preregistrate e quindi causando una sorta di "effetto karaoke", anche se poi le interpretazioni vocali del leader riescono senza problemi a rendere tutto molto godibile. Giusto per rendere l'idea dell'eterogeneità del repertorio affrontato, in *Quarantunes* abbiamo il Raul Malo crooner (*Ramblin' Rose* di **Nat King Cole**, *Galway Bay* di Bing

Crosby, *Cha Cha Cha D'Amour* di Dean Martin, lo standard jazz *All Of Me*, la classica *Moonglow* ed ovviamente **Frank Sinatra** con la celeberrima *My Way*), le sue influenze latine (*Solamente Una Vez*, l'arcinota *Besame Mucho*, *Perfidia* di **Xavier Cougat** e lo strumentale *Maria Elena*, con Hector Tellez Jr. alla chitarra solista), il rocker nostalgico (*Wooden Heart*, **Elvis Presley**), l'entertainer sofisticato (*Spanish Eyes* di Engelbert Humperdinck e *Forever And Ever* di Demis Roussos, nella quale può scatenare la sua potenza vocale), il balladeer country (*I Just Want To Dance With You*, omaggio a **John Prine**) e perfino il soul singer con una rilettura acustica e toccante di *A Change Is Gonna Come* di **Sam Cooke**. C'è anche spazio per qualche episodio più kitsch, che però non va ad inficiare il giudizio finale: la sdolcinata *Love* dal film Disney *Robin Hood*, l'ultra-inflazionato samba-pop di *Brazil*, e perfino un brano cantato in italiano (*Santa Lucia* di Enrico Caruso) ed uno in...dialetto siciliano (*Hey Cumpari*, qui intitolato *Hey Gumbaree*, da spanciarsi dal ridere).

scelto trenta di quelle performance e le ha pubblicate come doppio CD sotto il titolo di *Quarantunes*. E' stato detto più volte che Malo, con l'ugola che si ritrova, è in grado di cantare qualsiasi cosa, e con *Quarantunes* è come se Raul avesse preso alla lettera tale considerazione dal momento che in quasi due ore di musica affronta uno spettro davvero ampio di stili in maniera assolutamente rilassata e divertita, consegnandoci così un dischetto decisamente godibile anche se lontano dalla perfezione tecnica. Infatti, se vogliamo trovare un difetto all'operazione, le parti strumentali sono spesso in secondo piano rispetto alla voce dando quasi l'impressione di basi musicali preregistrate e quindi causando una sorta di "effetto karaoke", anche se poi le interpretazioni vocali del leader riescono senza problemi a rendere tutto molto godibile. Giusto per rendere l'idea dell'eterogeneità del repertorio affrontato, in *Quarantunes* abbiamo il Raul Malo crooner (*Ramblin' Rose* di **Nat King Cole**, *Galway Bay* di Bing